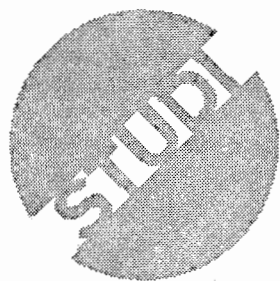


*Siamo tutti convinti della gravità del problema giovanile, non solo in rapporto all'esperienza cristiana. Stiamo « perdendo » una generazione, bruciando le ricchezze di cui è portatrice, perché si fa sempre più complicato il dialogo tra le istituzioni che gestiscono questa nostra società e una vasta percentuale dei giovani. Gli educatori si chiedono: perché e come uscirne?*

*In questo contesto ci interessa fundamentalmente l'esperienza cristiana di questi giovani e, quindi, i temi relativi alla pastorale giovanile. Ma oggi, soprattutto, non è possibile affrontare questo argomento se non nel quadro globale della crisi della condizione giovanile e delle istituzioni educative ed ecclesiali. Non si comprende nulla, anche in rapporto alla educazione alla fede, se non « dentro » la crisi più generale.*



## **IL DIFFICILE CAMMINO DEI GIOVANI VERSO UNA FEDE ADULTA**

**ALDO DEL MONTE**

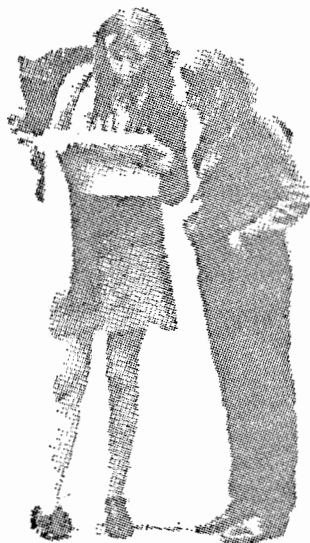
*Il contributo di Mons. Del Monte è perciò assai stimolante. Per l'autorevolezza dell'autore e per la serietà delle analisi e delle prospettive offerte.*

*Da una parte, infatti, il problema è affrontato mediante approcci globali: il giovane è considerato in situazione e come « condizione », per comprendere così le radici della crisi e i riflessi che essa ha sulla esperienza cristiana.*

*Dall'altra, le prospettive tengono conto di molti fattori. È interessante l'invito alla « pars destruens », perché non si può costruire, se non dopo aver verificato quello che già c'è. Esiste una proposta, spesso contraddittoria rispetto a quella ufficiale, che passa attraverso troppe strutture pastorali...*

*La redazione di Note di pastorale giovanile si è lasciata provocare da questi stimoli. Li abbiamo meditati ed approfonditi, raccogliendo l'invito di Mons. Del Monte ad andare oltre, dando alle sue intuizioni un sapore operativo, più metodologico e più articolato.*

*È sorto, così, il progetto redazionale per il 1978: condizione giovanile ed esperienza cristiana. Come abbiamo già ricordato in altro contesto, gli STUDI del prossimo anno sono interamente dedicati a questo importante problema. Mediante approcci interdisciplinari, vogliamo evidenziare gli aspetti tipici della nuova*



*condizione giovanile ed enucleare un progetto di educazione alla fede che sappia incarnare la perennità dell'evento di salvezza nella cultura di questi nostri giovani.*

*In questo progetto ci mettiamo in consonanza con il grande momento di riflessione e di fede che è stato il recente Sinodo dei Vescovi.*

## **UN GRAVE PROBLEMA, DA AFFRONTARE CON CORAGGIO**

Questo mio intervento intende sottolineare l'urgenza e la gravità del problema giovanile; e fare cenno ad una ipotesi di studio del problema, più con la persuasione e l'intento di offrire una provocazione che di delineare una soluzione, tanto sono convinto della complessità del tema.

Suggerisco alcune considerazioni che, prese sul serio, ci possono aiutare a mettere a fuoco il peso che nella Chiesa va assumendo questo problema. È questione senz'altro non meno grave del mondo operaio e, Dio non voglia, ben presto della condizione femminile.

Anzitutto una constatazione: soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, la catechesi conosce fermenti nuovi, interessanti, a volte carichi di tensioni. I modelli educativi tradizionali sembrano inadeguati e i nuovi modelli di educazione non danno ancora le garanzie che si vorrebbero. Particolarmente vivace è la catechesi delle nuove generazioni. Perciò dopo un Sinodo dedicato ai temi dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, ecco il Sinodo Generale appena concluso, convocato sui problemi della catechesi, in particolare sulla catechesi delle giovani generazioni.

*Fermenti nuovi,  
ma non sempre « maturi »*

### **Motivi di uno stato diffuso di crisi**

Il ciclone culturale che in questo decennio ha reso critica in tutto il mondo la trasmissione della fede alle generazioni giovani, ha avuto anche in Italia una particolare incidenza:

— forse per la precarietà delle sue condizioni sociali, economiche, politiche, in travolgente ritmo di cambiamento, che esaspera il conflitto tra le generazioni;

— per la virulenza con la quale, anche a livello internazionale, è stata fatta soggetto sperimentale della strategia delle tensioni, provocando movimenti anomali di violenza;

— per lo stacco drammatico già in atto, da una situazione di « cristianità », ad una Chiesa in stato di evangelizzazione;

— per la fatica — comune per altro alle Chiese di tutto il mondo — di sapere operare una nuova sintesi educativa alla fede, che sappia creativamente fondere insieme « vetera et nova », cioè

i veri valori della tradizione con i nuovi germi della storia, nella perenne attualità della Parola di Dio;

— per il ritmo troppo lento della Chiesa a rinnovarsi nel vero spirito del Concilio, ritmo inversamente proporzionato a quello delle trasformazioni storiche.

### **Le conseguenze**

La conseguenza è che la rottura con la tradizione, con la famiglia, con la scuola, con i valori morali di fondo e il cambiamento di cultura, la trasmissione della fede ai giovani ha incontrato gravissime difficoltà, ed è entrata in una crisi drammatica:

— un percento rilevante è reso impermeabile alla fede e a qualsiasi ideale per la degenerazione dei costumi;

— tra quanti sono ancora sensibili a valori ideali, la visione materialistica, liberal-borghese o marxista, ha una attrazione particolare, per la sua immediatezza contingente e storica;

— infine ci sono quelli — grazie a Dio, in percentuale ancora molto significativa — che sentono forte il richiamo della fede. Purtroppo è allora che alcuni scelgono nella confusione, volendo conciliare l'inconciliabile; altri scelgono nella chiarezza, nella fedeltà a Dio e all'uomo; altri infine scelgono solo a metà, nella fedeltà a Dio, ma senza la forza, in nome suo, di immergersi anche nella storia; oppure scelgono il versante storico, ma con insufficiente radicamento nella vita di fede.

Ritengo che questo sia un momento drammatico della nostra pastorale, senz'altro tra i più scottanti di oggi.

Urge affrontare subito, a fondo, e in tutta la sua globalità il problema, prima che avvenga una insanabile rottura. E dicendo in tutta la sua globalità, intendo alludere e ai problemi di « quelli che non credono » e alla pedagogia della trasmissione della fede nella sua pienezza, per quanti sono disponibili ad una sincera ricerca del Signore.

*La pastorale giovanile:  
un problema drammatico*

### **PER UNA IPOTESI DI STUDIO DEL PROBLEMA**

Pensando ad un'ipotetica ricerca su questo problema, semplificando al massimo i termini della questione e tenendo anche conto della mia esperienza pastorale, presento in modo quasi telegrafico due ordini di considerazioni.

#### **Riflessioni sulla « pars destruens »**

Sono colpito dalla constatazione delle molte difficoltà che le nostre comunità cristiane, magari anche senza accorgersene, costruiscono contro la trasmissione della fede:

— non parliamo coraggiosamente, con i fatti e con le parole, contro il consumismo ed il permissivismo, esaltando nello spirito

evangelico le virtù cardinali che sono alla base di ogni costruzione umana;

— non accogliamo con sufficiente chiarezza i germi di verità e le iniziative oneste che riguardano la elevazione dell'uomo, da qualunque parte esse vengano;

— non presentiamo con efficacia la pienezza umana e storica che scaturisce da un cristianesimo autenticamente vissuto;

— non siamo capaci di costruire un legame vivo tra le sane attese delle generazioni giovani e le prospettive profetiche del Vangelo e del piano di Dio nel mondo.

C'è nel nostro messaggio una misteriosa potenza di trasformazione del mondo; ma sembriamo inibiti, complessati, incapaci di esprimere questa radicale rivoluzione del Vangelo.

Quando riusciamo, infine, a fare una evangelizzazione efficace rischiamo ancora di portare scandalo, perché la testimonianza delle comunità cristiane è controproducente.

### **Riflessioni sulla « pars construens »**

È tempo di presentare con gioia e con lucidità il mistero vivente di Cristo.

*Ricerca sui contenuti*

Circa la « fides quae », senza bandire la sana problematica di una ricerca dottrinale seria, è necessario superare confusioni, esitazioni, perplessità e complessi, per presentare nella sua integrità il nucleo centrale del mistero di Cristo, come annuncio di vita che sfida la storia, fedele a tutti gli elementi essenziali della fede, in comunione profonda con il magistero. È esemplare sotto ogni aspetto la catechesi di Paolo VI.

*Ricerca sul metodo*

Circa la « fides qua », occorre calare questo nucleo centrale del mistero di Cristo (con lo sviluppo dell'interesse dei suoi elementi) nella realtà concreta dei giovani, protagonisti di storia. Si tratta di rispettare tutta la dimensione teologale (senza fare dell'angelismo) e tutta la dimensione antropologica (senza cadere nella riduzione antropologica), cosiché la Parola di Dio diventi luce di ogni opzione storica.

Il problema fondamentale è di ricostruire una strategia rinnovata dell'educazione dei giovani alla fede: una metodologia aggiornata, un tessuto ecclesiale di accoglienza, di spazio, di interessamento e di valorizzazione dei giovani nella comunità cristiana.

*Tutta la Chiesa è responsabile della pastorale giovanile*

Questo domanda un'attenzione corale in ogni Chiesa particolare, ad incominciare dall'evangelizzazione della famiglia, da un forte itinerario di fede nel tempo della fanciullezza, da una prima responsabilizzazione ecclesiale nell'età della preadolescenza, da una chiara stimolazione dell'esperienza cristiana nella scuola, dalla suscitazione di gruppi e di movimenti associativi autenticamente ecclesiali.

È urgente avviare, in definitiva, una responsabile ed organica mobilitazione di tutta la comunità a favore del mondo giovanile, facendolo diventare protagonista di una Chiesa che si rinnova nella fedeltà al Vaticano II.